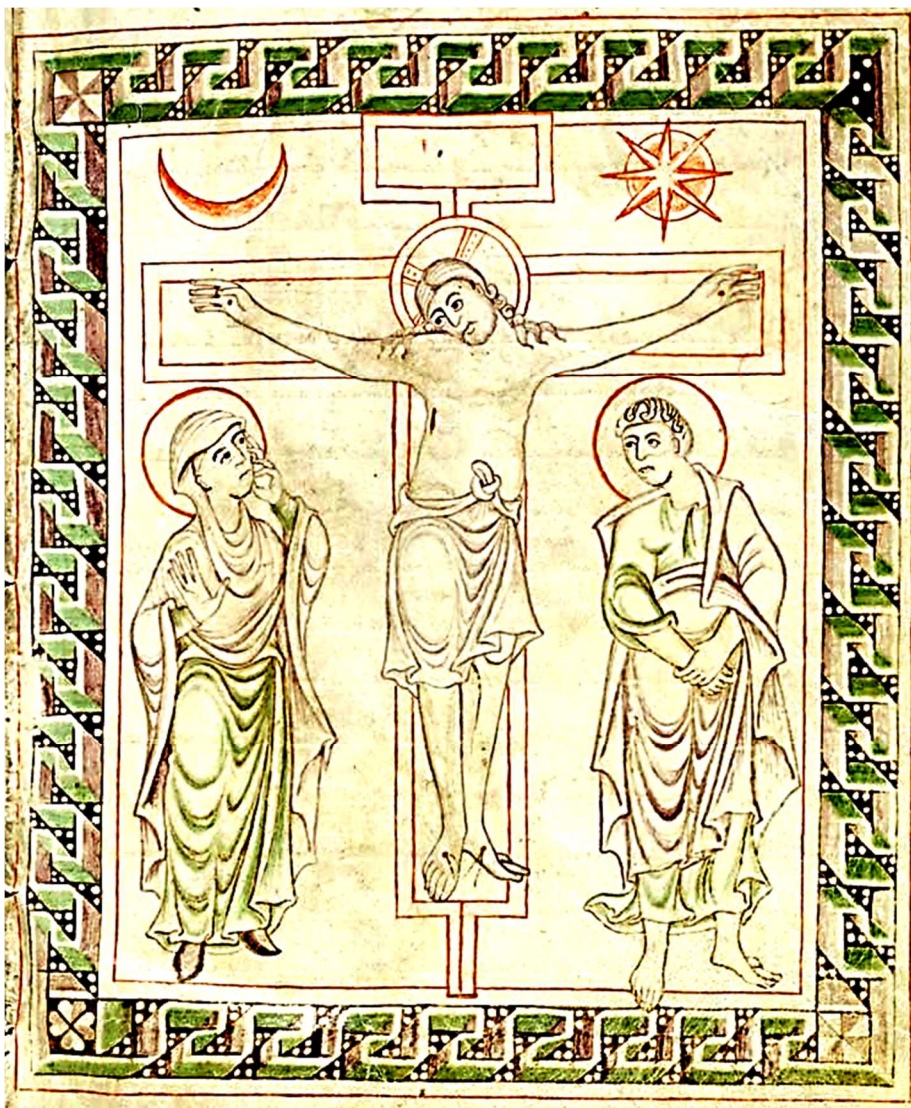


Ein Ausflug der Göttinger Choralschola nach Rom

Im vergangenen Jahr 2011 hat pro cantu e.V., gemeinnütziger Verein zur Förderung der Gregorianik, Benediktinerinnen aus Korea, Brasilien, Tansania und den Philippinen ermöglicht, eine Woche in der Klosterlandschaft Höxter zu verbringen, wo sie die ehemaligen Klosterkirchen der Region mit einer gesungenen lateinischen Vesper ihrer ursprünglichen Bestimmung zugeführt und damit belebt haben. Alle miteinander absolvierten das liturgische Jahr »Cantantibus Organis« in der Benediktinerinnenabtei Santa Cecilia in Rom, das die »ars celebrandi« lehrt.

Daraufhin wurde die Choralschola von der Äbtissin Maria Giovanna Valenziano OSB eingeladen, in der Basilika Santa Cecilia ein Konzert zu singen. Es gab einen billigen Hin- und Rückflug für bestimmte Tage, die den Sonntag einschlossen, der für das Konzert vorgesehen war. Die Worte »**Non moriar sed vivam – Non morirò, resterò in vita**« aus Psalm 118, 17 waren das dieser Zeit angemessene Leitthema, unter dem wir eine Auswahl von Gesängen über »Todesnot und Auferstehungshoffnung im Gregorianischen Choral« am **Sonntag, 15. April 2012, 17.00 Uhr in der Basilika Santa Cecilia in Trastevere** dargeboten haben.



Dalla morte alla vita – dalla tribolazione alla gloria: questo cammino si trova in tutto l'anno liturgico, ma più concentrato e suggestivo nella Quaresima e nel successivo tempo di gioia Pasquale. L'odierna programma di canti vuole fare sentire questo cammino, nella espressione musicale del Canto Gregoriano. La prima parte contiene canti propri della celebrazione eucaristica, incominciando dalla *Communio Illumina*.

I. COMMUNIO, ehemals vom Sonntag Septuagesima

* Illumina faciem tuam super servum tuum,	<i>fa' splendere il tuo volto sul tuo servo,</i>
et salvum me fac in tua misericordia:	<i>salvami per la tua misericordia.</i>
Domine, non confundar,	<i>Signore, ch'io non resti confuso,</i>

quoniam invocavi te. Ps 31, 17.18 -

perché ti ho invocato;

In te, Domine, speravi,
non confundar in æternum;
in iustitia tua libera me. Ps 31, 2 *

*In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
per la tua giustizia salvami.*

Inclina ad me aurem tuam,
accelera, ut eruas me. Ps 31, 3 *

*Porgi a me l'orecchio,
vieni presto a liberarmi.*

Il Introitus (2) era assegnato alla domenica Sexagesima, alla seconda domenica del tempo, una volta chiamata »prequeresimale«. Sexagesima vuol dire sessanta e significa un periodo di tempo simbolico. La Legenda aurea, scritta nel Medioevo dedica una trattazione a parte a questa domenica. Il suo autore, il monaco Giacomo della Voragine scrive: »La Sexagesima inizia con quella domenica, quando l'ufficio della Messa inizia con le parole: Exsurge, quare obdormis, Domine«. Sul numero simbolico scrive nel seguito: »...questo tempo è stabilito, ... per significare una vita vedovile della Chiesa«. Ciò significa: 60 anni è l'età di una vera vedova, perché l'apostolo Paolo al suo discepolo Timoteo insegna così: »Nessuna vedova dev'essere eletta al di sotto di 60 anni«. La Chiesa dopo la domenica Sexagesima deve considerare se stessa come una vedova, perché il suo sposo le sarà presto tolto. Al Introitus segue una semplice invocazione Kyrie (cum farsa).

2. INTROITUS, ehemals vom Sonntag Sexagesima

* Exsurge, quare obdormis Domine?
Exsurge, et ne repellas in finem:
quare faciem tuam avertis, oblivisceris
tribulationis nostræ? Adhæsit in
terra venter noster: exsurge, Domine,
adiuva nos, et libera nos. Ps 44, 24.-27. -

*Svegliati, perché dormi, Signore?
Dèstati, non ci respingere per sempre.
Perché nascondi il tuo volto, dimentichi
la nostra miseria? il nostro corpo è steso
a terra. Sorgi, vieni in nostro aiuto;
salvaci per la tua misericordia.*

Deus, auribus nostris audivimus:
patres nostri annuntiaverunt nobis: *

*O Dio, noi abbiamo udito coi nostri orecchi,
i nostri padri ci hanno raccontato*

opus quod operatus es in diebus eorum, in
diebus antiquis. Ps 44, 2 *

*l'opera che compisti ai loro giorni,
ai giorni antichi.*

3. KYRIE - Ordo XVIII A, Deus, Genitor alme

Deus, Genitor alme. Kyrie eleison.
Supplicamus te omnes. Kyrie eleison.
Nostra delicta parce. Kyrie eleison.

*O Dio, Santo Padre. Signore, pietà.
Noi tutti ti supplichiamo. Signore, pietà.
Perdona i nostri peccati. Signore, pietà.*

Iesu Christe, Redemptor. Christe eleison.
Benignus nobis adesto. Christe eleison.
Ut semper laudemus te digne.
Christe eleison.

*Gesù Cristo, redentore. Cristo, pietà.
Assistiti con bontà. Cristo, pietà.
Affinchè ti possiamo sempre lodare
degnamente. Cristo, pietà.*

Reple nos Spiritu Sancto.
Kyrie eleison.
Deus bone, semper. Kyrie eleison.
Quo tibi læti canamus, eleison.
Kyrie eleison.

*Riempici con il tuo Santo Spirito.
Signore, pietà.
Buon Dio, sempre. Signore, pietà.
Per lui possiamo lieti a te cantare.
Signore, pietà.*

I numeri 4 e 5 di questo programma sono due composizioni, che appartengono al Tempo Quaresimale vero e proprio, e precisamente alla Messa de martedì dopo la 3a domenica di Quaresima. Nel Medioevo era uso a Roma, destinare determinate chiese come luogo per la celebrazione di Messe particolari in alcuni giorni. Quel giorno ci si muoveva in corteo verso quella chiesa, con il celebrante – di regola il Papa – in testa. Quella chiesa, per quel giorno, era chiamata statio (dal lat. »luogo di ritrovo« liturgico). Il martedì della 3a settimana di Quaresima statio era la Chiesa romana dedicata a Santa Pudenziana. Pudenziana si prese cura insieme alla sorella Praxedis dei cristiani incarcerati e torturati, durante una delle grandi persecuzioni. Più tardi morì essa stessa come martire. A lei e alla sua morte si riferisce quel versetto dell'offertorio Dexteræ Domini, che è il titolo di questo Programma: Non moriar, sed vivam – Non morirò, ma vivrò. Il giorno della sua morte diventa il suo dies natalis – il giorno della sua nascita alla gloria celeste. Anche la Communio Domine, quis habitabit, deve essere riferita a Pudenziana: solo chi opera la giustizia, ed è puro ed immacolato, giunge alla sacra montagna di Dio.

4. OFFERTORIUM vom 3. Sonntag nach Epiphanie, Dienstag der 3. Fastenwoche (Hl. Pudenziana), Gründonnerstag und Inventio Sanctæ Crucis

* Dexteræ Domini fecit virtutem,
dexteræ Domini exaltavit me:
** non moriar, sed vivam,
et narrabo opera domini. Ps 118, 16. 17 -

*la destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto meraviglie.
Non morirò, resterò in vita
e annunzierò le opere del Signore.*

In tribulatione invocavi Dominum
et exaudivit me in latitudine:
quia Dominus adiutor meus est. Ps 118, 5 *

*Nell'angoscia ho gridato al Signore,
mi ha risposto,
il Signore, e mi ha tratto in salvo.*

Impulsus versatus sum
ut caderem: et Dominus suscepit me:
et factus est mihi in salutem. Ps 118, 13 **

*Mi avevano spinto con forza per farmi
cadere, ma il Signore è stato mio aiuto.
egli è stato la mia salvezza.*

5. COMMUNIO vom Fest der Hl. Pudentiana (Dienstag der 3. Fastenwoche)

* Domine, quis habitabit in tabernaculo
tuo ut quis requiescet in monte sancto
tuo? Qui ingreditur sine macula,
et operatur iustitia. Ps 15, 1. 2A -

*Signore, chi abiterà nella tua tenda?
Chi dimorerà sul tuo santo monte?
Colui che cammina senza colpa,
agisce con giustizi.*

Qui loquitur veritatem in corde suo,
qui non egit dolum in lingua sua, Ps 15, 3 *

*e parla lealmente,
non dice calunnia con la lingua,*

Ad nihilum deductus est in conspectu eius
malignus: temente
autem dominum glorificat Ps 15, 4 *

*Ai suoi occhi è spregevole
il malvagio,
ma onora chi teme il Signore*

Der Tractus *Qui habitat* (6) ist der Gesang, welcher der Verlesung des Evangeliums am Sonntag Invocabit, dem I. Sonntag der Fastenzeit vorangeht. Die Meßgesänge dieses Sonntags bieten einen ausgeprägt einheitlichen Charakter, sie sind nämlich alle ohne Ausnahme dem Psalm 91 entnommen. Dies hat seinen Grund darin, daß in der nachfolgenden Lesung von der Versuchung Christi der Versucher selbst diesen 91. Psalm bemüht, um Christus auf die Probe zu stellen: Christus solle sich von der Tempelzinne stürzen, denn „er hat seinen Engeln befohlen, dich zu behüten...“. Bis auf die Verse 8-10 wird der gesamte Psalm 91 in einem Zug, ohne Unterbrechung gesungen (von lat. tractim = in einem Zug; daher der Name Tractus).

6. TRACTUS Ps 91(90), 1-7 und 11-16

Qui habitat in adiutorio Altissimi, in
protectione Dei cæli commorabitur.

*Tu che abiti al riparo dell'Altissimo
e dimori all'ombra dell'Onnipotente,*

Dicit Domino: susceptor meus es,
et refugium meum,
Deus meus: sperabo in eum.
Quoniam ipse liberavit me de laqueo
venantium et a verbo aspero.

*di' al Signore: »Mio rifugio
e mia fortezza,
mio Dio, in cui confido.«
Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.*

Scapulis suis obumbrabit tibi,
et sub pennis eius sperabis.

*Ti coprirà con le sue penne
sotto le sue ali troverai rifugio.*

Scuto circumdabit te veritas eius:
non timebis a timore nocturno.

*La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza;
non temerai i terrori della notte*

A sagitta volante per diem,
a negotio perambulante in tenebris,
a ruina et dæmonio meridiano.

*né la freccia che vola di giorno,
la peste che vaga nelle tenebre,
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.*

Cadent a latere tuo mille,
et decem millia a dextris tuis:
tibi autem non appropinquabit.

*Mille cadranno al tuo fianco
e diecimila alla tua destra;
ma nulla ti potrà colpire.*

Quoniam angelis suis mandavit de te,
ut custodiant te in omnibus viis tuis.

*Egli darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutti i tuoi passi.*

In manibus portabunt te, ne unquam
offendas ad lapidem pedem tuum.

*Sulle loro mani ti porteranno perché non
inciampi nella pietra il tuo piede.*

Super aspidem et basiliscum ambulabis
et conculcabis leonem et draconem.

*Camminerai su aspidi e vipere,
schiaccerai leoni e draghi.*

Quoniam in me speravit, liberabo eum:
protegam eum,
quoniam cognovit nomen meum.

*Lo salverò, perché a me si è affidato;
lo esalterò,
perché ha conosciuto il mio nome.*

Invocabit me, et ego exaudiam eum:
cum ipso sum in tribulatione.

*Mi invocherà e gli darò risposta;
presso di lui sarò nella sventura,*

Eripiam eum et glorificabo eum:
longitudine dierum adimplebo eum,

*lo salverò e lo renderò glorioso.
Lo sazierò di lunghi giorni*

et ostendam illi salutare meum.

e gli mostrerò la mia salvezza.

Gli ultimi tre giorni prima della festa di Pasqua sono il culmine dell'anno liturgico della Chiesa. Tutti e tre questi giorni hanno un'ora d'intensa preghiera al mattino presto, la cosiddetta vigilia. Queste vigilie consistono nella recitazione di più salmi, letture e canti responsori.

Due di queste letture (7 e 8) sono prese dalla Lettura agli Ebrei. Nessun libro dell'epoca paleocristiana si occupa con tanto rigore e tanto a lungo della morte di Gesù come la Lettura agli Ebrei. Di tredici capitoli ben sette si occupano della morte di Gesù offrendone un'interpretazione un po' antiquata. La morte di Gesù è vista come una sorte di redenzione regolata come le funzioni liturgiche, mentre l'Antico Testamento funge da fondo di contrasto e da modello originale. Si parla del mediatore della »nuova alleanza«, che »ha imperato l'ubbidienza« tramite la sua sofferenza e al quale Dio si rivolge quindi chiamandolo »Gran Sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek«.

Il Graduale *Christus factus est* (7), in origine cantato al giovedì Santo, occupa un posto centrale negli ultimi giorni della settimana Santa. Alla fine della vigilia viene cantato questo responsorio per ricordare che Cristo, »sebbene di natura divina«, ha imparato l'ubbidienza, ha gustato la morte amarissima sulla croce ed è stato esaltato da Dio – passando così dalla morte alla vita.

7. LESUNG: und GRADUALE

Qui in diebus carnis suæ, preces supplicationesque ad eum, qui possit eum salvum facere a morte, cum clamore valido et lacrimis, offerens, exauditus est pro sua reverentia. Et quidem cum esset Filius Dei, dedit ex iis quæ passus est, obedientiam: et consummatus, factus est omnibus obtemperantibus sibi causa salutis æternæ, appellatus a Deo Pontifex juxta ordinem Melchisedech. HEBR 5, 7-10

Proprio per questo nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà; pur essendo Figlio, imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote alla maniera di Melchisedek.

* **Christus factus est** pro nobis usque ad mortem, mortem autem crucis. -

umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce.

Propter quod Deus exaltavit illum et dedit illi nomen quod est super omne nomen. PHIL 2, 8-9 *

Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome;

All'origine del responsorio *Æstimatus sum* (8) stanno alcuni versetti del salmo 88, che dipingono con molta forza il terrore della morte vicina.

8. LESUNG: und RESPONSORIUM der 3. Nocturn vom Karsamstag

Et ideo novi testamenti mediator est: ut, morte intercedente, in redemptionem earum rævaricationum, quæ erant sub priori testamento, repromissionem accipiant, qui vocati sunt æternæ hereditatis.

Per questo egli è mediatore di una nuova alleanza, perché, essendo ormai intervenuta la sua morte per la redenzione delle colpe commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevono l'eredità eterna che è stata promessa. Dove infatti c'è un testamento, è necessario che sia accertata la morte del testatore, perché un testamento ha valore solo dopo la morte e rimane senza effetto finché il testatore vive. Per questo neanche la prima alleanza fu inaugurata senza sangue.

Ubi enim testamentum est: mors necesse est intercedat testatoris. Testamentum enim in mortuis confirmatum est: alioquin nondum valet, dum vivit qui testatus est. Unde nec primum quidem sine sanguine dedicatum est. HEBR 9, 15-18

Æstimatus sum cum descendentibus in lacum: * Factus sum sicut homo sine adiutorio, inter mortuos liber Ps 87, 5-6A -

Sono annoverato tra quelli che scendono nella fossa, sono come un morto ormai privo di forza. È tra i morti il mio giaciglio

et sicut vulnerati dormientes perieci in monumentis, quorum non est memor amplius, et ipsi quidem de manu tua expulsi sunt. Ps 87, 6BCD *

sono come gli uccisi stesi nel sepolcro, dei quali tu non conservi il ricordo e che la tua mano ha abbandonato.

La svolta dalla morte alla vita è riproposta dal canto numero 9 in modo conciso. »O morte, sarò la tua morte, inferno, sarò la tua fine.« Sono le parole che Cristo pronuncia contro la morte e l'inferno, mentre è posto a riposare nel Sepolcro, nella quiete del sabato Santo. Con le parole del salmo 116 Egli esprime la sua fiducia nell'intervento di Dio, perché sa: »preziosa agli occhi del Signore è la morte dei suoi Santi, tu hai spezzato i miei legacci, ti offro un sacrificio di lode«.

Il punto culminante della Veglia Pasquale è l'oggetto del numero 9. La lettura dalla Lettera ai Colossesi mostra la stretta connessione tra la gloria di Cristo e la gloria futura del cristiano. Dopo un'astinenza duratura di sei settimane è di nuovo intonato all'alleluia. Da come canta il solista sembra, che solo dopo molti sforzi inutili gli riesca di ricordarsi del vecchio, caloroso slancio nella intonazione tradizionale. La duplice ripetizione su un tono via via più alto fa crescere la tensione. Un versetto ed un Tractus proprio seguono. In questi brani le parole-chiave sono *bonus* (buono), *misericordia* e *veritas* (fedeltà): bisogna lodare Dio, perché ha mostrato la sua misericordia e fedeltà nella risurrezione di Cristo.

9. ANTIPHON aus der Laudes vom Karsamstag mit Versen aus Psalm 116

* O mors, ero mors tua, morsus tuus ero, inferne. Hos 13, 14 -	<i>O morte, sarò la tua morte, inferno, sarò la tua fine.</i>
Credidi, propter quod locutus sum: ego autem humiliatus sum nimis.	<i>Ho creduto anche quando dicevo: »Sono troppo infelice.«</i>
Ego dixi in excessu meo: omnis homo mendax.	<i>Ho detto con sgomento: »Ogni uomo è inganno«</i>
Quid retribuam Domino, pro omnibus, quæ retribuit mihi?	<i>Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato?</i>
Calicem salutaris accipiam: et nomen Domini invocabo.	<i>Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.</i>
Vota mea Domino reddam coram omni populi eius: pretiosa in conspectu Domini mors sanctorum eius.	<i>Adempirò i miei voti al Signore, davanti a tutto il suo popolo. Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei suoi fedeli.</i>
O Domine, quia ego servus tuus: ego servus tuus, et filius ancillæ tuæ.	<i>Sì, io sono il tuo servo, Signore, io sono tuo servo, figlio della tua ancella;</i>
Dirupisti vincula mea: tibi sacrificabo hostiam laudis, et nomen Domini invocabo.	<i>hai spezzato le mie catene. A te offrirò sacrifici di lode e invocherò il nome del Signore.</i>
Vota mea Domino reddam in conspectu omnis populi eius: in atriis domus Domini, in medio tui Ierusalem. Ps 116, 10-19 *	<i>Adempirò i miei voti al Signore e davanti a tutto il suo popolo, negli atri della casa del Signore, in mezzo a te, Gerusalemme.</i>

10. LESUNG und ALLELUIA mit Vers und TRACTUS der Osternacht

Fratres: Si consurrexistis cum Christo: quæ sursum sunt quærite, ubi Christus est in dextera Dei sedens: quæ sursum sunt sapite non quæ super terram. Mortui enim estis, et vita vestra est abscondita cum Christo in Deo. Cum Christus apparuit, vita vestra: tunc et vos apparebitis cum ipso in gloria. Kol 3,1-4	<i>Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria.</i>
Alleluia. Confitemini Domino, quoniam bonus: quoniam in sæculum misericordia eius. Ps 118, 1	<i>Alleluia. Celebrate il Signore, perché è buono; perché eterna è la sua misericordia.</i>
Laudate Dominum omnes gentes: collaudate eum, omnes populi. Quoniam confirmata est super nos misericordia eius: et veritas Domini manet in æternum. Ps 117	<i>Lodate il Signore, popoli tutti, voi tutte, nazioni, dategli gloria; perché forte è il suo amore per noi e la fedeltà del Signore dura in eterno.</i>

La sequenza pasquale *Victimæ paschali laudes* (10) mette ancora una volta sotto gli occhi la lotta fra la morte e la vita: »morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa«.

10. OSTERSEQUENZ (Wipo von Burgund ca. 995- 1050)

1 <i>Victimæ paschali laudes</i> immolent Christiani.	<i>Alla vittima pasquale, si innalzi il sacrificio di lode,</i>
2 <i>Agnus redemit oves:</i> Christus innocens patri reconciliavit peccatores.	<i>l'Agnello ha redento il gregge, Cristo l'innocente ha riconciliato i peccatori col Padre.</i>

3 Mors et vita duello confluxere
mirando: dux vitæ,
mortuus, regnat vivus.

*Morte e Vita si sono affrontate in un duello
straordinario: il Signore della vita era morto,
ora, regna vivo.*

4 Dic nobis Maria, quid vidisti in via?
Sepulcrum Christi viventis,
et gloriam vidi resurgentis:

*Raccontaci, Maria, che hai visto sulla via?
La tomba del Cristo vivente,
la gloria del risorto;*

5 Angelicos testes,
sudarium et vestes.
Surrexit Christus spes mea:
præcedet suos in Galilæam.

*e gli angeli suoi testimoni,
il sudario e le vesti;
Cristo mia speranza è risorto
e precede i suoi in Galilea.*

7 Scimus Christum surrexisse
a mortuis vere: tu nobis victor rex,
miserere. Amen. Alleluia.

*Siamo certi che Cristo
è veramente risorto. Tu, Re vittorioso,
abbi pietà di noi. Amen. Alleluia.*

Il canto che accompagna la distribuzione dell'Eucaristia, la *Communio Pascha nostrum* (12), è una citazione dalla prima Lettera ai Corinzi. L'Apostolo Paolo allude qui all'usanza di togliere dalla casa ogni avanzo del vecchio lievito, purificandola così (cf. Esodo 12, 15). Questo vuol essere un invito di spazzare via il lievito della vecchia vita ed iniziare con coraggio una nuova vita con la forza della risurrezione.

I canti rituali *Sanctus* e *Agnus Dei* (11) formano un collegamento colla *Communio*.

11. SANCTUS und AGNUS DEI - Ordo I, *Lux et origo*

Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus
Deus Sabaoth. Pleni sunt cæli et terra
gloria tua. Hosanna in excelsis,
benedictus qui venit in nomine Domini.
Hosanna in excelsis.

*Santo, Santo, Santo il Signore, Dio
dell'universo. Il cielo e la terra sono pieni della
tua gloria. Osanna nel alto dei cieli. Benedetto
colui che viene nel nome del Signore.
Osanna nel alto dei cieli.*

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi:
miserere nobis.

*Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.*

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi:
miserere nobis.

*Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.*

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi:
dona nobis pacem.

*Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
dona a noi la pace.*

12. COMMUNIO vom Ostersonntag

* Pascha nostrum immolatus est Christus,
alleluia: itaque epulemur
in azymis sinceritatis et veritatis,
alleluia, alleluia, alleluia. I KOR 5, 7. 8 -

*E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato
immolato! Alleluia. Celebriamo dunque la
festa con azzimi di sincerità e di verità,
alleluia, alleluia, alleluia. -*

Domine probasti me et cognovisti me:
tu cognovisti sessionem meam
et resurrectionem meam. Ps 139 (138), 2

*Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu sai quando seggo
e quando mi alzo.*

Intellexisti cogitationes meas de longe:
semitam meam et funiculum meum
investigasti. Ps 139, 3

*Penetri da lontano i miei pensieri
mi scruti quando cammino
e quando riposo.*

Expurgate vetus fermentum, ut sitis nova
consersio, sicut estis azymi. I Kor 5, 7

*Togliete via il lievito vecchio, per essere
pasta nuova, poiché siete azzimi.*

Adducite vitulum saginatum et occidite et
manducemus et epulemur. Lk 15, 23

*Portate il vitello grasso, ammazzatelo,
mangiamo e facciamo festa.*

Commedite et bibite amici
mei inebriamini carissimi. Cant 5, 1

*Mangiate, amici, bevete;
inebriatevi, o cari.*

Quociens calicem hunc bibetis
mortem domini annuntiabitis
donec veniat. I Kor 11, 26 *

*Ogni volta che bevete di questo calice,
voi annunziate la morte del Signore
finché egli venga.*

Text: Oliver Peters (Paderborn), Übersetzung: Barbara Guidetti (Modena)

Abb. Hartker-Antiphonar, geschrieben 990-1000, CH-SGs 391, Stiftsbibliothek St. Gallen

Orgel: Sr. Margaret Truran OSB

MMXII

nos qui vivimus benedicimus domino

Es kamen zu den fünf internen noch drei externe Scholamitglieder hinzu, so daß sich eine Gruppe von 4 Frauen und 4 Männern am Dienstag nach Ostern 2012 auf den Weg machte.



Beim Collegio Teutonico di S. Maria in Camposanto im Vatikan hatten wir rechtzeitig darum gebeten am Sonntag »Quasi modo genit« das Meßproprium singen zu dürfen. Der Hochw. Rektor Dr. Hans-Peter Fischer des Campo Santo Teutonico hat uns sehr willkommen geheißen. Mons. Thomas Frauenlob hat mit ihm und einigen anderen Priestern, mit den Mitgliedern der Erzbruderschaft, mit uns und der Gemeinde eine

unvergleichlich harmonische, in Herz und Seele einsickernde Messe gefeiert, wie es sich für neugeborene Kinder (quasi modo geniti infantes) gehört, die wir nach Ostern ja geworden waren.

Choralmesse am 15. 2. 2012, 9.00 Uhr

Santa Maria della Pietà in Camposanto dei Teutonici – Meßproprium vom 2. Sonntag der Osterzeit und Zweite Choralmesse - de Angelis Gl 405 ff

zum Einzug: Quasi modo geniti infantes, I PETR 2, 2 UND Ps 81, 2

Alleluia nach der 1. Lesung: Hæc dies, quam fecit Dominus, Ps 118, 24

Alleluia vor dem Evangelium: Pascha nostrum immolatus est Christus, I KOR. 5, 7

Es folgt die Ostersequenz Victimæ paschali (Schola) und das Lied Christ ist erstanden (Gemeinde). Beides wird im Wechsel in der Weise gesungen, wie es unter der Nr. 215 im Gl angegeben ist.

Credo Gl 423

zur Gabenbereitung: Angelus Domini descendit de cælo, Mt 28, 2. 5. 6. 7 UND V. Lc 24, 36

zur Kommunion: Mitte manum tuam, et cognosce loca clavorum, Jo 20, 27 und V. Ps 80, 2-4

MMXII

nos qui vivimus benedicimus domino



Von dem über und über grünen Campo Santo dei Teutonici, dessen vollkommener Frieden uns sofort umging, hatten wir einen wunderschönen Blick auf die Kuppel des Petersdomes.

Bei den Benediktinerinnen von Santa Cecilia in Trastevere



Cantantibus organis Cæcilia Domino decantabat. –
Beim Spiel der Orgel lobte sie Gott.

In der Abtei wurden wir gleich am Tag der Ankunft zum Abendessen ins Refektorium eingeladen. Einen Tag zuvor hatte die Äbtissinnenwahl stattgefunden und es wurde noch die Festwoche der Osteroktav gefeiert. Wir mußten uns rasch sagen lassen, daß wir in einer bestimmten Ordnung unsere Plätze an dem für uns gedeckten Tisch einzunehmen hatten. Paarweise betraten wir diesen langgestreckten Raum und gingen bis vor den Tisch vor der Stirnwand, an dem die Äbtissin unter dem Wandgemälde mit dem Abendmahl bereits Platz genommen hatte.



Hier verneigten wir uns einander zuwendend und nahmen dann an dem einen der zwei langen Tische an der Längswand des Raumes Platz, der für uns gedeckt war. Für jeweils zwei Personen standen da Wein, Wasser, Essig, Öl und Salz. – Nach dem Tischgebet wurde unentwegt das aus mehreren Gängen bestehende, überaus üppige und schmackhafte Essen gereicht. Für geleerte Wein- und Wasserflaschen gab es schnell Nachschub.

Als die Oktav vorüber war, aßen die Gäste – nicht minder gut – in einem Nebenraum und nicht mehr in dem zur Klausur gehörenden Refektorium. An der einen Längswand befindet sich die Kanzel für die Lesungen, die für gewöhnlich während der Mahlzeiten gelesen wurden. Sie wurde aber nicht und wird wohl auch nicht mehr benutzt. Stattdessen unterhielt man sich.

Auf allen Wänden des Raumes befinden sich Wandmalereien in Grisailletechnik. Nur die Stirnwand trägt eine flächendeckende farbige Malerei mit dem Abendmahl, einer Ölbergszene darüber und zwei kleinere Darstellungen links und rechts auf der gemalten Architektur.



Wegen eines Unglücks im Gästetrakt waren wir in zwei Vierbettzimmern mit Dusche und WC in einem Gebäudeteil untergebracht, in dem auch Studenten und Langzeitgäste wohnen. Zunächst haben wir diese Zimmer im obersten Stockwerk nur auf uns sehr verwirrenden Wegen über schmale Treppen, Gänge und andere Räumlichkeiten, die zur Klausur gehörten, wiedergefunden.

Das war nicht gerne gesehen. Als man uns den richtigen Weg gezeigt hatte, gab es keinen Ärger mehr. Der Kreuzgang befand sich auch bereits in der Klausur. Den durften und mußten wir passieren, um in unsere Zimmer zu kommen. – Es hat viel geregnet und es war sehr kalt in den alten Gemäuern, was ein Blick aus dem Fenster auf die fruchtenden Orangenbäume ebenso wie die Verwöhnung und Duldung, die wir genossen, vergessen ließ.



Die Probenphasen für das Konzert hatten wir an die Randzeiten der Tage gelegt, so daß jedem noch Zeit blieb, Rom zu erkunden. Nicht nur die Stadt, sondern auch die großartige Ausstellung »Lux in Arcana« in den Capitolinischen Museen, die Dokumente aus den Geheimarchiven des Vatikan gezeigt hat, waren ein Erlebnis.



Am (italienisch) gesungenen Stundengebet, zu dem die Benediktinerinnen in die Apsis der Basilika einzogen, haben wir vom Kirchenschiff aus nach Möglichkeit teilgenommen, immer aber an der Vesper und gerne auch an der Komplet im Nebenraum des Refektoriums, sobald das Geschirr nach dem Abendessen an diesem hübschen antiken Trog (Sarkophag?) fertig gespült, abgetrocknet und eingeräumt war.

Die Kirche gehört zu den frühchristlichen Kirchen Roms. Es kommen viele Touristen, aber auch andere Leute, vor denen sich das Kloster zu bestimmten Zeiten schützen muß. Da wir keinen Schlüssel hatten, mußten wir rechtzeitig vor dem Beginn der Gebetszeiten zurück sein, und vor

allem am Abend, bevor das große Tor zum Vorplatz vor der Kirche geschlossen wurde. Danach hatte wir nur mit Hilfe eines Tricks die Möglichkeit bis zur Klosterpforte vorzudringen und um Einlaß zu bitten.

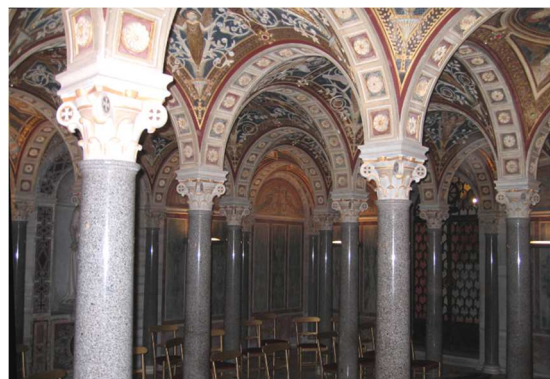
Der korrekte Name *Santa Cecilia in Trastevere* verweist zum einen darauf, daß diese römische Kirche der heiligen Cäcilie geweiht ist, zum anderen, daß sie in dem römischen Stadtteil Trastevere am westlichen Tiberufer liegt. Unter dem heutigen Kirchenbau aus dem 9. Jh. wurden die Mauern eines *domus* aus dem 2. Jh. v. Chr. ergraben. Als die Bevölkerung im 2. Jh. n. Chr. stark zunahm, wurde es einer sog. *insula*, die zu einer Gerberei gehörte, einverleibt. Eines der ersten Taufbecken in Rom aus dem 5. Jahrhundert gehört zu diesem Areal. Hier erlitt Cäcilie der Tradition gemäß das Martyrium. In einem Sarg aus Zypressenholz wurde der Leichnam der Heiligen in der Calixtus-Katakombe beigesetzt. Von dort ließ Papst Paschalis I. im Jahr 822 den Sarg in der ihr geweihten Kirche beisetzen.

Die Kirche birgt großartige Schätze, die uns bei einer Führung gezeigt wurden. Zu den ganz wichtigen gehören das Mosaik in der Apsis aus dem 9. Jh., auf dem Papst Paschalis I. neben der Heiligen Cäcilie dargestellt ist, die das Modell der Kirche hält. Darunter erhebt sich das Altarziborium von Arnolfo di Cambio. Unterhalb davon liegt die Marmorskulptur der Heiligen von Stefano Maderno (1576-1636), dem Vorläufer Berninis. Auf der Westwand der Nonnenempore befindet sich das Fresko des jüngsten Gerichts von Pietro Cavallini aus dem 13. Jh.. Zwei Jugendwerke von Guido Reni (1575-1642) wurden uns gezeigt. Viel zu wenig beachtet und auch bei der Führung unerwähnt blieb das Deckengemälde von Sebastiano Conca (1680-1784). Es ist unnötig hier alles aufzuzählen, da man im Internet alles besehen kann. – Gerade wird unter der Kirche wieder gegraben, wodurch dem Konvent erhebliche Einnahmen entgehen.



In einem Flügel des kleinen, intimen, wunderschönen romanischen Kreuzgangs hängt das Bild von Raffaello Vanni (1587-1673), das die sterbende Märtyrerin zeigt.

Es war dem Henker nicht gelungen ihr den Kopf abzutrennen. Nach den zugefügten Schnitten lebte sie noch drei Tage. Cäcilias Urne und die der Märtyrer Valerian (ihr Verlobter), Tiburtius (dessen Bruder) und Massimo (Vollstrecker des Urteils) befinden sich unter dem Altar in dieser, in der Zeit des Jugendstils zu Beginn des zwanzigsten Jahrhunderts überformten Krypta.



Der Kreuzgang wurde auf Betreiben und Wunsch hin verglast, weil es im Winter sehr kalt ist. Von der Äbtissin Madre Maria Giovanna Valenziano OSB wurde er in klassischer Weise bepflanzt: Olive, Feige, Palme und Granatapfel stehen auf je einem Quadranten.



Bei der Führung wurde uns auch etwas über die jüngere Geschichte des Klosters erzählt. Der Staat hat den Klosterbesitz im 19. Jh. vereinnahmt und eine Schule in eine Hälfte des als Garten genutzten Geländes hineingebaut. Als das Kloster nur noch von drei Nonnen bewohnt war, sollte es aufgelöst werden. Als das Opus Dei danach strebte, hier einzuziehen, wurde die benediktinische Gemeinschaft hellhörig, wie man uns erzählte, und unternahm Anstrengungen für die Belebung, die mit einer Äbtissin aus Sizilien und wenigen Schwestern gelang. Die Gebäude gehören dem Staat, der Konvent zahlt Miete.

In dem Teil des Gartens, der nach dem Bau der Schule übrig blieb, stehen viele Orangen-, Aprikosen- und Mandelbäume. Aus den Orangen wird Marmelade für den Verkauf gekocht. Ebenso wird der Lavendel vermarktet. Das übrige, das angebaut wird, dient wohl dem eigenen Verbrauch. In dem auf diesem Bild zu sehenden Trakt leben und arbeiten im Obergeschoß die Schwestern. Ebenerdig darunter befindet sich eine riesige, fast durchgehende Halle, die allen möglichen Tätigkeiten und Freizeittreffen zu dienen scheint.



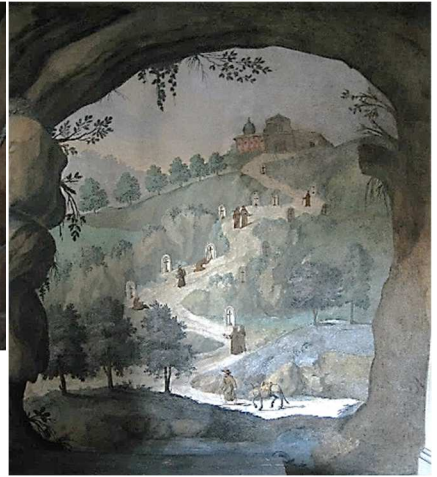


Die Benediktinerinnen von St. Cecilia fertigen traditionsgemäß das Pallium. Sie spinnen und verweben die Wolle von zwei Schafen, die als Lämmer nach St. Cecilia gebracht werden, nachdem sie der Papst am Tag der Hl. Agnes, dem 21. Januar, in der Kirche S. Agnese gesegnet hat. Hier sieht man die Schwester mit »ihren zwei Schäfchen«, die inzwischen geschlachtet und verzehrt sind.

Am letzten Tag trugen die Äbtissin und Sr. Margret Truran (links) die Bitte an uns heran, für den Kurs **Cantantibus organis** zu werben. Es handelt sich dabei um ein liturgisches Jahr, in dessen Verlauf liturgische Spiritualität und Gregorianischer Gesang gelehrt wird. Es wird von der italienischen Sektion der Internationalen Gesellschaft für Studien des Gregorianischen Chorals (AISCGre) unterstützt. Eine große Überraschung war es, Prof. Antonino Albarosa (rechts im Bild) zu treffen und wie im Jahr zuvor Sr. M. Dolores Aguirre, die dort beide Gregorianik unterrichten und von Kongressen und Kursen allbekannt sind.



Der Name des Kurses leitet sich von den ersten Worten der folgenden Antiphon ab: »Cantantibus organis, Cæcilia Virgo in corde suo soli Domino decantabat, dicens: fiat, Domine, cor meum et corpus meum immaculatum, ut non confundar«. – Es ist zu vermuten, daß »Cantantibus organis« fehlerhaft übersetzt wurde. Weil die Worte als Hinweis auf eine Orgel verstanden wurden, gab man ihr die Orgel seit dem 14. Jahrhundert als Attribut. Die korrekte Übersetzung lautet: *Während des Spiels der Instrumente sang die Jungfrau Cäcilia in ihrem Herzen unablässig nur dem Herrn, sie sagte: Es sei, Herr, mein Herz und mein Leib untadelig, damit ich nicht zuschanden werde.* Der Kurs unterhält enge Beziehungen zur Diözese Paderborn, die Ordensleute zu Tagen der Einkehr einlädt. Vom 15.-22.7.2013 nehmen die Kursteilnehmer erneut daran teil.



Ein Kleinod, das wir ganz zum Schluß auch noch sehn durften, ist die Magdalenengrotte, deren drei bemalte Wände recht nett anzusehn sind.

